

## La Sila Virginiana.

E' ambientato in Sila il noto episodio dell'*Amor omnia vincit* nelle *Georgiche* di Virgilio, in cui si racconta di una lotta furiosa di gelosia fra due tori rivali. "Virgilio ha trovato leggende di passioni selvagge scatenatesi nei boschi silani e nell'episodio dei tori duellanti, ha elevato a poesia travolgente quanto doveva correre rozzamente per le bocche di tutti....."

Che Virgilio sia stato in Calabria non sappiamo; ma sappiamo che per i Romani da oltre un secolo la Calabria era divenuta ricca terra di sfruttamento, non tanto sulle coste, come avevano fatto già i Greci, quanto le regioni boschive dell'interno. Qui avevano distribuito delle sistematiche raccolte di resina, affidando i lavori ad appaltatori che dipendevano direttamente dal Governo di Roma. Per tutta la Sila s'erano sparsi questi appaltatori, perché la resina occorreva in gran quantità per calatafare le navi e quella silana specialmente, più spessa e più viscosa delle altre, era adibita per spalmare recipienti di ogni tipo. E se si pensa che nelle Guerre Puniche i Romani dovettero costruire numerose flotte, e in quel tempo, almeno fin dopo la seconda Guerra Punica, la Sila costituiva la più grande pineta dei domini di Roma, si comprenderà facilmente perché nella Seconda Guerra Punica i Brutti dell'interno - gli sfruttati - si siano ribellati ai Romani, mentre le città costiere, da Locri a Crotona a Metaponto - meno sfruttate - siano rimaste incerte o senz'altro favorevoli ai Romani.

Tutto questo per concludere che al tempo di Virgilio la Sila e i boschi e le mandrie silane erano argomenti ben noti all'ambiente romano, tanto che con Virgilio potevano passare senza difficoltà nel patrimonio letterario.....

Per l'episodio della magna Sila dobbiamo concludere per la tradizione preesistente. Virgilio ha trovato leggende di passioni selvagge scatenatesi nei boschi silani e nell'episodio dei tori duellanti, ha elevato a poesia travolgente quanto doveva correre rozzamente per le bocche di tutti. Abbiamo un riscontro in Cicerone. Egli ci fa sapere che al tempo di Servio Galba erano accaduti nei boschi silani degli orribili delitti: erano stati ammazzati alcuni appaltatori di resina, ed erano sospettati gli schiavi e i componenti della stessa società d'appalto. I delitti avevano fatto tale impressione che le autorità calabresi crederono opportuno devolverli, per giudizio, al Senato di Roma. E il Senato incaricò Lelio di assumere il processo e di far luce sui particolari intricati e contraddittori. E Lelio, famoso per la sua cultura e buonsenso, ben due volte tentò di chiarificare, senza concludere nulla, tanto da consigliare egli stesso al Senato di affidare l'incombenza a Servio Galba, l'unica persona che avrebbe potuto apportare nuovi schiarimenti.

Il racconto di Cicerone, anche senza conclusione, fa prevedere che Galba trovò davvero i colpevoli. Ma a noi importa il fatto in sé: che già nella metà del secondo secolo av. Cr. la Calabria era nota a Roma per clamorosi fatti di sangue. Fatti che indicano la fierezza della razza e il carattere passionale, fino all'estrema tragicità. Questo carattere passionale, questa fierezza di sangue già furono nelle soldatesche Bruzie che restarono fedeli ad Annibale, anche nelle sventure, per tutto il tempo che sul suolo italico combatté contro Roma, ma quando furono richieste di accompagnarlo in Africa nel suo imbarco a Crotona, si rifiutarono energicamente e si lasciarono massacrare anzi che abbandonare il suolo della patria. Questo complesso, di fierezza, di passione, di tenacia, anima la psiche dei due tori duellanti nei boschi silani, per il possesso della formosa giovenca. E dopo quanto osservavamo sull'animismo universale, non pare strano che Virgilio abbia attribuito agli animali le passioni degli abitanti della regione. In fondo egli ha collocato quelle passioni in esseri più forti degli uomini, e perciò ha potenziato al massimo, in una sublime elevazione, i caratteri fondamentali degli abitanti del Bruzio, già conosciuti per tradizione nell'ambiente di Roma. Non già che si vuol parlare di allegorismo in Virgilio, ma dell'influenza folkloristica nella creazione degli episodi e personaggi che vi campeggiano"<sup>1</sup>.

---

1 Tratto da Vito Antonio Sirago, *La Sila nell'ispirazione Virgiliana*, 1948.